

ABOLIZIONE DELLA POSTA ORDINARIA

Le Poste Italiane SpA eliminano il servizio di posta ordinaria e rimane solo quello di posta prioritaria, mettendo a carico di cittadini, pubbliche amministrazioni, associazioni, imprese, una spesa aggiuntiva del 33%.

Ricorso al TAR del Lazio per il ripristino della posta ordinaria

COMUNICATO

ACEA e COBAS lavoro privato chiedono al TAR del Lazio il ripristino della posta ordinaria

Il 19 maggio 2006 il Ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi, ha abolito con Decreto Ministeriale la formula di invio postale più economica (la cosiddetta posta ordinaria), allineando il servizio alla posta prioritaria e determinando quindi un aumento delle tariffe per i singoli utenti che, in rapporto agli scaglioni di peso, va dal 17% al 66%. La francatura di una lettera ordinaria è passata infatti da 0,45 a 0,60 centesimi di Euro, praticamente da 900 a quasi 1200 delle vecchie lire, con un aumento del quasi il 35%.

I grandi utenti invece (ad es. banche, Enel, Telecom, etc.) potranno continuare a servirsi degli invii massivi con tariffe e prezzi ridotti e differenziati a seconda della destinazione (area metropolitana, capoluogo di provincia, area extraurbana).

A titolo esplicativo proponiamo di seguito un prospetto riportante le tariffe in vigore sul territorio nazionale prima dell'attuazione del D.M., ovvero fino al 19 maggio 2006, e quelle in vigore dal giorno successivo.

Prospetto

Costo ordinario fino al 19 maggio 2006 (in euro) Nuovi prezzi a partire dal 20 maggio 2006 (in euro) Aumento in percentuale

0,45 (0- 20 gr)	0,60	+ 33%
0,85 (21-50 gr)	1,40	+ 64,7%
0,90 (51-100 gr)	1,50	+ 66,6%
1,70 (101-250 gr)	2,00	+ 17%
1,80 (251-500 gr)	2,20	+ 22%
4,00 (501-1000 gr)	5,20	+ 30%
6,00 (1000-2000 gr)	8,00	+ 33%

In merito va evidenziato che l'accordo Governo-Organizzazioni Sindacali, sottoscritto in data 23 luglio 1993, successivamente trasformato in Legge, all'art. 5 - politica delle tariffe, recita così:

"appare pertanto importante prevedere una graduale correzione della struttura delle tariffe vigenti per avvicinarla a quella in vigore nei maggiori paesi europei".

Dal prospetto che segue si evince che il servizio di posta ordinaria nazionale e internazionale è presente in tutti i maggiori paesi europei, ad esclusione della sola Germania, la quale ha abolito la posta ordinaria, mantenendo la sola modalità prioritaria, ma al prezzo dell'ordinaria. Poste Italiane sta dunque intraprendendo la strada che la conduce ad allontanarsi dall'Europa.

Scheda di verifica dell'esistenza, nei paesi europei, della posta ordinaria, nazionale e internazionale (Fonte: siti Web poste nazionali).

Nazione	Ordinario	Prioritario	Economico internazionale
Spagna	Esistente	Esistente	Esistente
Grecia	Esistente	Esistente	Esistente
Gran Bretagna	Esistente	Esistente	
Olanda	Tariffa unica per l'interno	Esistente	
Belgio	Esistente	Esistente	Esistente
Svizzera	Esistente	Esistente	Esistente
Francia	Esistente	Esistente	Esistente
Irlanda	Esistente		
Malta	Esistente	Esistente	
Lussemburgo	Esistente	Esistente	Esistente
Portogallo	Esistente	Esistente	Esistente
Danimarca	Esistente	Esistente	Esistente
Svezia	Esistente	Esistente	Esistente
Austria	Tariffa unica nazionale e internazionale		
Norvegia	Esistente	Esistente	Espresso
Finlandia	Esistente	Esistente	Esistente
Germania	tariffa unica nazionale tariffa unica		
Polonia	Esistente	Esistente	Esistente

Di fronte a questi ingiustificati aumenti, i sindacati firmatari dell'accordo del 1993 sono rimasti inerti, senza pretendere il rispetto di millantati impegni sulla politica dei redditi, che, dunque, viene rispettata solo nel caso di aumenti contrattuali (o di pensioni), caso per cui il tasso di inflazione programmata costituisce un limite invalicabile.

Stessa inerzia da parte delle maggiori associazioni di tutela dei consumatori, le quali non hanno svolto alcuna concreta azione contro il D.M., sottostimando l'effettivo danno economico riportato all'utenza. E che dire poi dei sindacati confederali delle poste che, come Ponzio Pilato, se ne lavano le mani e rimandano "ad un momento successivo il giudizio complessivo sulla materia" (dal comunicato unitario delle Organizzazioni Sindacali riportato sul giornale della CISL Poste, giugno 2006).

Non sono stati minimamente valutati le possibili conseguenze occupazionali: un aumento spropositato dei costi delle spedizioni può significare infatti diminuzione dei volumi postali, con conseguente diminuzione delle necessità di personale.

Ora, depositando un ricorso in data 18 giugno 2006, abbiamo chiesto al TAR del Lazio l'annullamento di tale Decreto. Ne abbiamo chiesto inoltre la sua sospensiva immediata per evitare che, nelle more della decisione, Poste Italiane si arricchisca a danno delle famiglie italiane e dell'utenza (l'importo stimato è di circa 100miliardi annui di vecchie lire).

Chiediamo che il TAR investa della questione la Corte di Giustizia Europea, per verificare se il Decreto sia conforme alla previsione della direttiva 97/67/CE che impone che i servizi postali debbano avere prezzi ragionevoli ed accessibili.

